

Symbola-Unioncamere

Ecco i dieci primati dell'Italia

L'Italia non è vittima della globalizzazione. Tanto meno ha perso la sfida con i Paesi emergenti. L'idea dell'ultimo rapporto elaborato da Fondazione Symbola, Unioncamere e Fondazione Edison è quella di ribaltare l'abito mentale che tratteggia l'Italia senza speranza. Così l'ottimismo di Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, ha partorito un decalogo di verità sulla competitività italiana. Un elenco di constatazioni corredato di cifre e dati che comincia fissando un fiore all'occhiello del made in Italy. Solo cinque Paesi al mondo registrano un surplus commerciale sopra i 100 miliardi di dollari. L'Italia è nella cinquina d'oro (113 miliardi nel 2012), stracciando Francia (-34 miliardi) e Stati Uniti (-610 miliardi). Il decalogo presentato ieri a Roma indica altre nove «verità». Le imprese italiane sono tra le più competitive al mondo. L'affermazione è supportata dal numero di prodotti, 935 su un totale di 5.117, che l'Italia ha piazzato al primo, secondo o terzo posto per attivo commerciale estero. Ottima anche la capacità di conservare la propria fetta di export su base mondiale. Oggi vale il 71% di quanto valeva nel 1999, prima della globalizzazione. Una performance migliore di Giappone, Francia e Regno Unito che hanno visto scendere le rispettive quote sotto il 70%. Le altre verità ribadiscono l'eccellenza in campo ambientale, così come il primato su scala europea per numero di pernottamenti di turisti extra Ue. La situazione debitoria complessiva del Paese (Stato, famiglie e imprese) fa dell'Italia una delle nazioni meno indebitate al mondo. Il documento aggiunge che il Pil è precipitato per il crollo della domanda interna e che gli

altri Paesi sono cresciuti aumentando il debito. Tanto che la «quota» italiana di debito pubblico dell'Eurozona si è ridotta. Ultima verità: dal 1996 al 2013 l'Italia ha prodotto il più alto avanzo primario cumulato della storia, 591 miliardi di euro.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

